

strelle infiorate.

Nel piccolo recinto esterno sostano i vecchi a meditare e a fumar la pipa; il loro sguardo ha talora la lontananza del sogno.

Spesso sulla soglia si affaccia un giovane bello e forte: porta a tracollo la borsa del tabacco e la fiaschetta del vino; saluta con un cenno e si allontana taciturno. In quel silenzio parla la natura.

Qualche bambinello irrompe talora nel recinto e, se voi li avvicinate e rivolgete loro qualche domanda, essi rispondono timidi, ma con rispetto e non tralasciano di chiamarvi: « *bátyám* » (mio fratello maggiore). Questi modi cortesi conservano anche da grandi; se parlano con uno sconosciuto, di minore età, lo chiamano « *öcsém* » (mio fratello minore).

Le casine del villaggio sono abitate o da ricchi possidenti campagnuoli o da contadini cui incombe il lavoro della terra, da mandriani di cavalli *csikós*, di buoi *gulyás*, di porci *kanász*, di pecore *juhász*, che conducono vita errante l'intera giornata e solo a sera si raccolgono nel nido.

I possidenti, quasi sempre nobili, conducono una vita serena, quasi contemplativa, paghi del benessere e dell'agiatezza che li circonda. Hanno gesti dignitosi e misurati e, più che altri, sono gelosi custodi della tradizione.